

**Zeitschrift:** Archives héraldiques suisses : Annuaire = Schweizer Archiv für Heraldik : Jahrbuch = Archivio araldico svizzero : Annuario  
**Herausgeber:** Schweizerische Heraldische Gesellschaft  
**Band:** 87 (1973)

**Artikel:** Stemmario comasco del Settecento  
**Autor:** Cambin, Gastone  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-745941>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 29.11.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Stemmario comasco del Settecento

Con uno studio sull'uso della filiera  
a cura di GASTONE CAMBIN  
*de l'Académie Internationale d'Héraldique*

Tra i diversi stemmari manoscritti riguardanti l'Italia settentrionale ed interessanti il cantone Ticino — di cui abbiamo iniziato lo spoglio dedicando studi particolari sia ai loro aspetti storico ed artistico, sia alla loro forma tecnico-araldica e documentaristica — il primo da noi pubblicato fu lo *Stemmario lombardo del XVI secolo* che apparve prezioso contributo all'araldica ufficiale di alcune comunità lombarde e di terre appartenenti all'attuale cantone Ticino<sup>1</sup>. Si trattava di uno studio comparativo tra gli antichi stemmi originali e le moderne applicazioni, le quali deformarono la genuina purezza degli scudi cinquecenteschi ignorando le regole fondamentali di questa disciplina. Successivamente, sempre nell'ambito di manoscritti lombardi, furono oggetto di studio quegli scudi raffiguranti *torri e castelli*<sup>2</sup> quali figure onorevoli o di prim'ordine, delle famiglie di origine feudale, a confronto con altri contenenti aggiunte di figure secondarie o brisure, creando così una naturale selezione gerarchica delle famiglie portanti questi stemmi. Particolare attenzione è stata anche dedicata ad una fonte dell'araldica lombarda e di alcune terre limitrofe, rappresentata da oltre due secoli di attività delle « officine milanesi »<sup>2bis</sup>, con un alternarsi di persone non qualificate che trascurarono i principi araldici più elementari, accanto ad altri nomi egregiamente legati a questa scienza.

Ora la scelta è caduta su di un manoscritto, custodito presso la Biblioteca Comunale di Como<sup>2</sup>, il quale, pur nella sua modesta veste, presenta indubbio

valore a paragone di altri stemmari compilati in secoli precedenti, i quali — sia per lo stato precario dell'originale documento antico, sia per le smarginature e la non sempre facile lettura dei nomi, sia per il fatto che in essi operarono pittori di tecnica disinvolta genuina ma primitiva — si scostano dalla purezza grafica richiesta dal linguaggio araldico, inducendo così a errate interpretazioni, riportando tra l'altro *brisure* inesistenti e sminuendo poi a torto il valore storico dello stemma di importanti famiglie. Ma di ciò parleremo più innanzi.

La validità e la preziosità di questi stemmari, che chiameremo « del periodo di mezzo », è data specialmente dal loro apporto chiarificatore, ma anche dal non trascurabile numero di stemmi sin qui sconosciuti o di varianti da loro illustrate e che recano alla storia precise argomentazioni.

Il manoscritto, legato cartonato, contiene 32 pagine cartacee a formato di cm 22 × 29. Ogni tavola è numerata a matita dal n° 5 al n° 28 e ognuna, partendo dalla quinta, che chiameremo Tavola I, riporta l'incisione di sei scudi. La pagina 5 mostra il timbro BIBLIOTECA COMUNALE COMO, la 28 il timbro ACQUISTO 5497. La

<sup>1</sup> CAMBIN, Gastone: *Stemmario lombardo del XVI secolo*, 1967, in « Archivum Heraldicum », n° 2/3, pag. 29 e segg.

<sup>2</sup> CAMBIN, Gastone: *Torri e Castelli nell'araldica della regione lariana*, in « Le fortificazioni del lago di Como », Atti del Convegno di Villa Monastero di Varenna, Como 1970.

<sup>2bis</sup> CAMBIN, Gastone: *Le Officine Milanesi dal 1715 ad oggi*. In « Archives Héraldiques Suisses » n°. LXXXIV, 1970, pag. 15 segg.

pagina 2 di copertina è macchiata da segni di umidità, presenta due scarabocchi a penna e la scritta *CAMB*, curiosa coincidenza, come se il manoscritto apparisse destinato alle mani di chi scrive queste righe e che desidera semplicemente sottolineare questa caratteristica affinché nel futuro egli non possa venire con cattiva reputazione annoverato tra i deturpatori di documenti, purtroppo già molto numerosi.

La presente raccolta, che chiameremo *STEMMARIO COMASCO DEL '700*, presenta una caratteristica. La sua fattura sembra far trapelare l'intenzione dell'autore di realizzare — come forse ha magari anche fatto — un grande stemmario dedicato all'intero Ducato di Milano. Allo scopo egli probabilmente preparò un « tipo » di pagina — accuratamente incisa in rame, contenente sei scudi disposti in due colonne con in testa un cartiglio, il tutto racchiuso in doppio filetto — e allestì dei quaderni destinati alle varie città dell'antico Ducato di Milano, come si può desumere dal

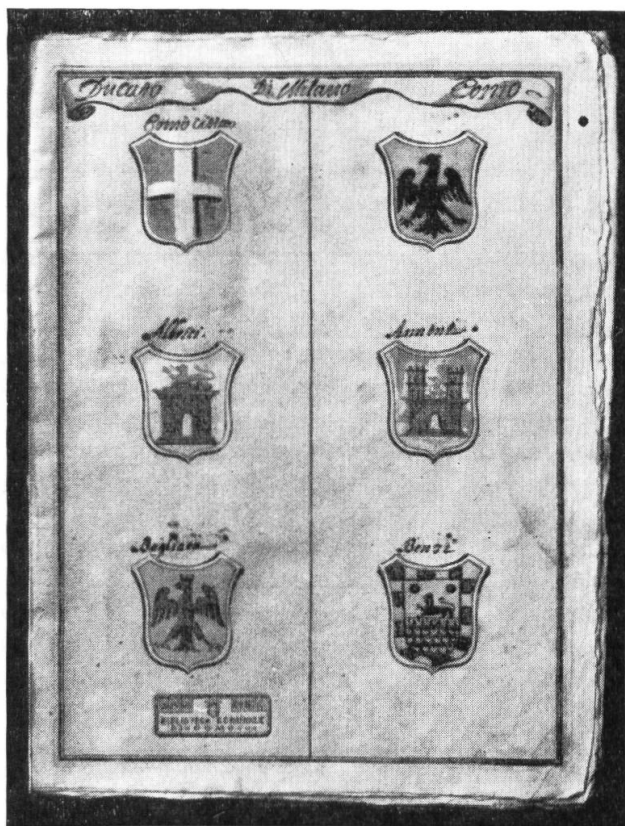
nostro esemplare il quale presenta a tavola 1, nel cartiglio, il titolo specificativo degli stemmi, ove si legge, scritto dalla mano dell'autore: *Ducato di Milano-Como*. Segue lo stemma della città di Como, quello dell'Impero e, nell'ordine alfabetico, quello di famiglie, fino alla tavola 15. Sarebbe prezioso poter rintracciare in altre città del Ducato altri quaderni appartenenti a questo probabile assieme.

Circa il valore artistico di questo stemmario si può dire che nella sua parte schematica, ossia nell'incisione in rame degli scudetti e del cartiglio, esso presenta, pur nella sua semplicità, un'ottima fattura. Lo scudo è marcato dal suo spessore ed è completato da una doppia riga di contorno, fig. 1 e 2 (da non confondersi con la *filiere*, con cui non ha nulla in comune). Il cartiglio eseguito con semplice ma accurata modellatura plastica lascia intravedere un ottimo incisore della metà del '700<sup>3</sup>. I nomi tracciati in un comune corsivo della stessa epoca s'inseriscono perfettamente, legando l'incisione e la miniatura degli stemmi, nei quali l'autore dimostra evidente ricerca interpretativa del più chiaro linguaggio tecnico-araldico, escludendo per lo più le figure non costituenti pezzi onorevoli e di primo piano, erroneamente tramandate.

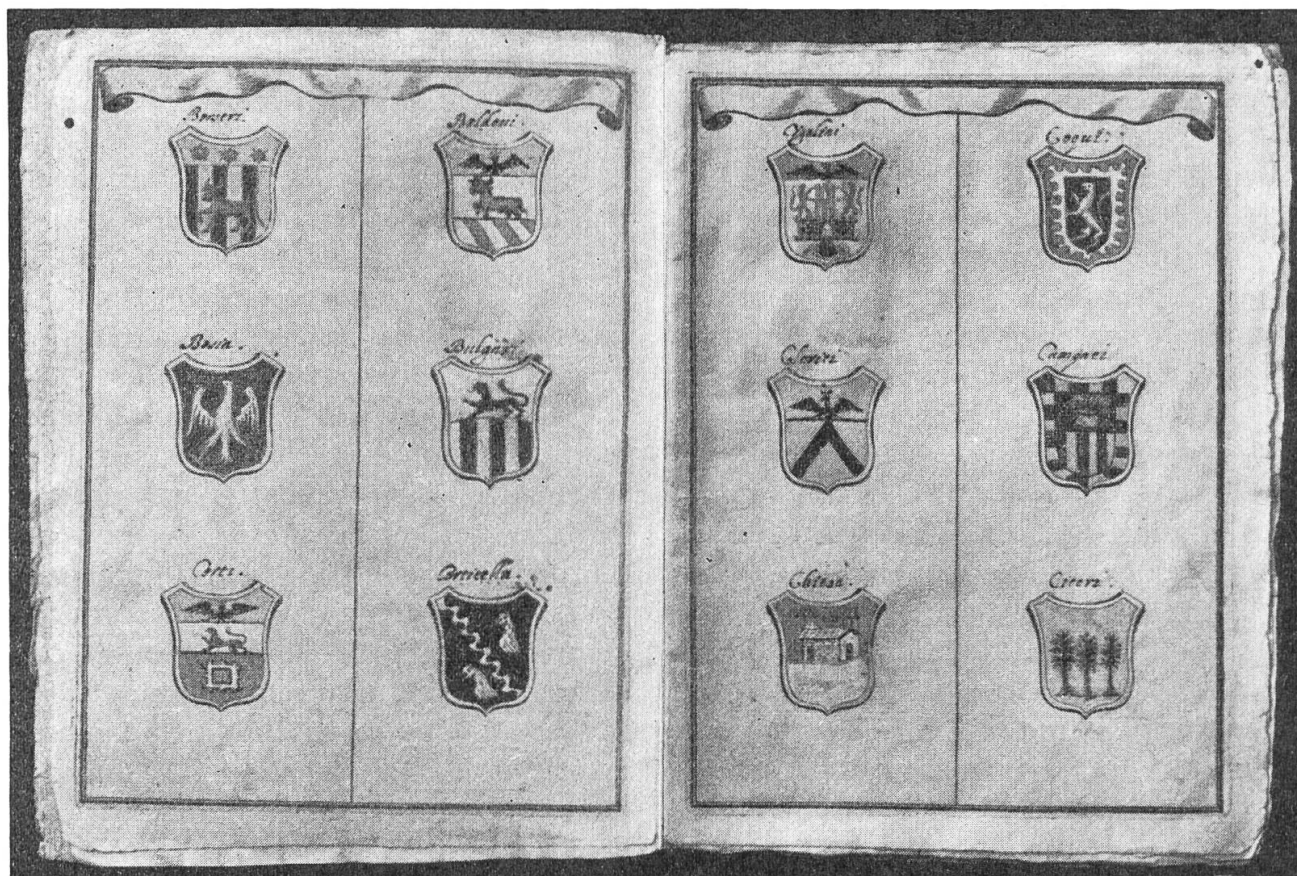
<sup>3</sup> La tecnica di questa incisione è assai simile alle ARME DELLE FAMIGLIE NOBILI DI SIENA che al presente si trovano e godono gli onori DEL SUPREMO ECCELLO MAESTRATO quest'anno 1706.

#### TAVOLA I

- <sup>1</sup> Como città. — *Di rosso alla croce d'argento.*
- <sup>2</sup> Senza leggenda. — *D'oro all'aquila di nero.*
- <sup>3</sup> Albrici. — *D'argento al portone murato e aperto di due ante d'azzurro, sostenente un leone passante di rosso.*
- <sup>4</sup> Annoni. — *D'oro al castello torricellato di due pezzi, aperto del campo, merlato alla ghibellina, sostenente un cigno d'argento.*
- <sup>5</sup> Bagliaca. — *D'oro all'aquila di rosso, armata e coronata d'argento.*
- <sup>6</sup> Benzi. — *Troncato d'oro al leopardo d'azzurro, accostato da due anelletti del medesimo, e d'azzurro a quattro file di piume d'argento; sul tutto la bordura composta d'oro e d'azzurro.*



Tav. I



Tav. II

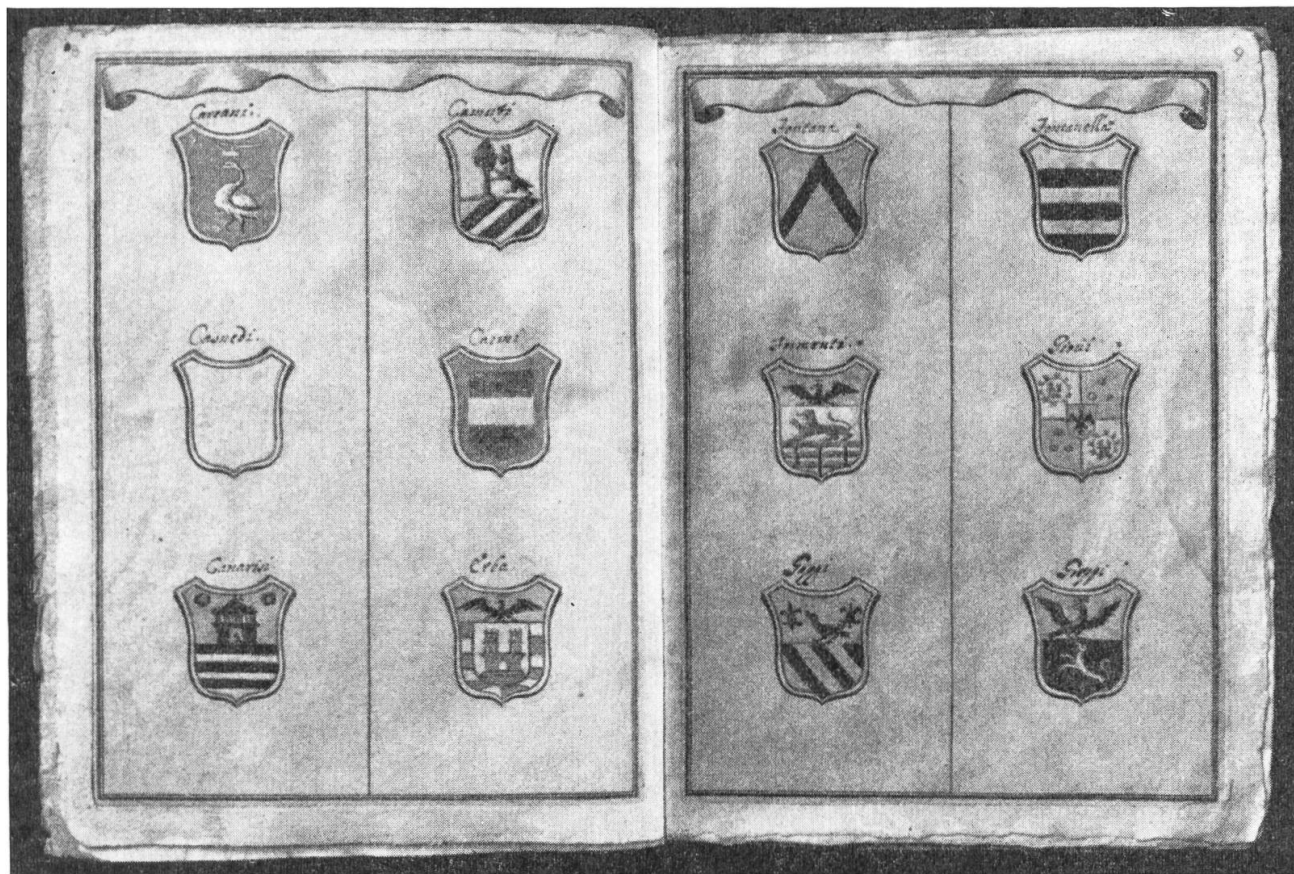
Tav. III

TAVOLA II

- <sup>1</sup> Borseri. — Palato d'azzurro e d'oro, sul tutto un bue passante di rosso; al capo d'oro a tre rose di rosso, bottonate.
- <sup>2</sup> Boldoni. — Interzato in fascia: al 1 d'oro all'aquila di nero, coronata; al 2 d'argento al bue passante; al 3 bandato d'argento e di rosso.
- <sup>3</sup> Bosia. — Di verde all'aquila d'argento, armata e linguata di rosso.
- <sup>4</sup> Bulgari. — Troncato d'argento al leone passante d'azzurro e palato d'argento e d'azzurro.
- <sup>5</sup> Corti. — Interzato in fascia: il primo d'oro all'aquila di nero coronata; il secondo d'argento al leone passante di rosso; il terzo di rosso alla corte di verde carica di 4 fiori d'oro entro una cinta merlata alla ghibellina d'argento.
- <sup>6</sup> Corticella. — Di nero alla banda nuvolosa d'argento, accostata da due teste d'aquila del medesimo linguata di rosso.

TAVOLA III

- <sup>1</sup> Cigalini. — D'argento al castello di rosso cimato da una torre centrale, il tutto merlato alla ghibellina, aperto e finestrato del campo, la torre accostata da due leoni affrontati del secondo, sostenuti dal castello, quest'ultimo fondato sopra un monte di verde circondato da un lago al naturale; al capo d'oro all'aquila di nero, coronata.
- <sup>2</sup> Coqui. — D'azzurro al leone d'argento, alla bordura ondata di rosso e d'argento.
- <sup>3</sup> Clerici. — D'oro allo scaglione di nero; al capo d'oro all'aquila di nero, coronata.
- <sup>4</sup> Campaci. — Troncato: al 1 d'azzurro al canestro d'oro contenente rose rosse, fogliate di verde; al 2 palato d'azzurro e d'oro; alla bordura composta d'azzurro e d'oro.
- <sup>5</sup> Chiesa. — Di rosso alla chiesa d'argento, murata, aperta del campo, fondata sopra un piano d'argento.
- <sup>6</sup> Ciceri. — D'oro a tre alberi (piante di ceci) di verde sradicati fruttiferi di bacche (rosse).



Tav. IV

Tav. V

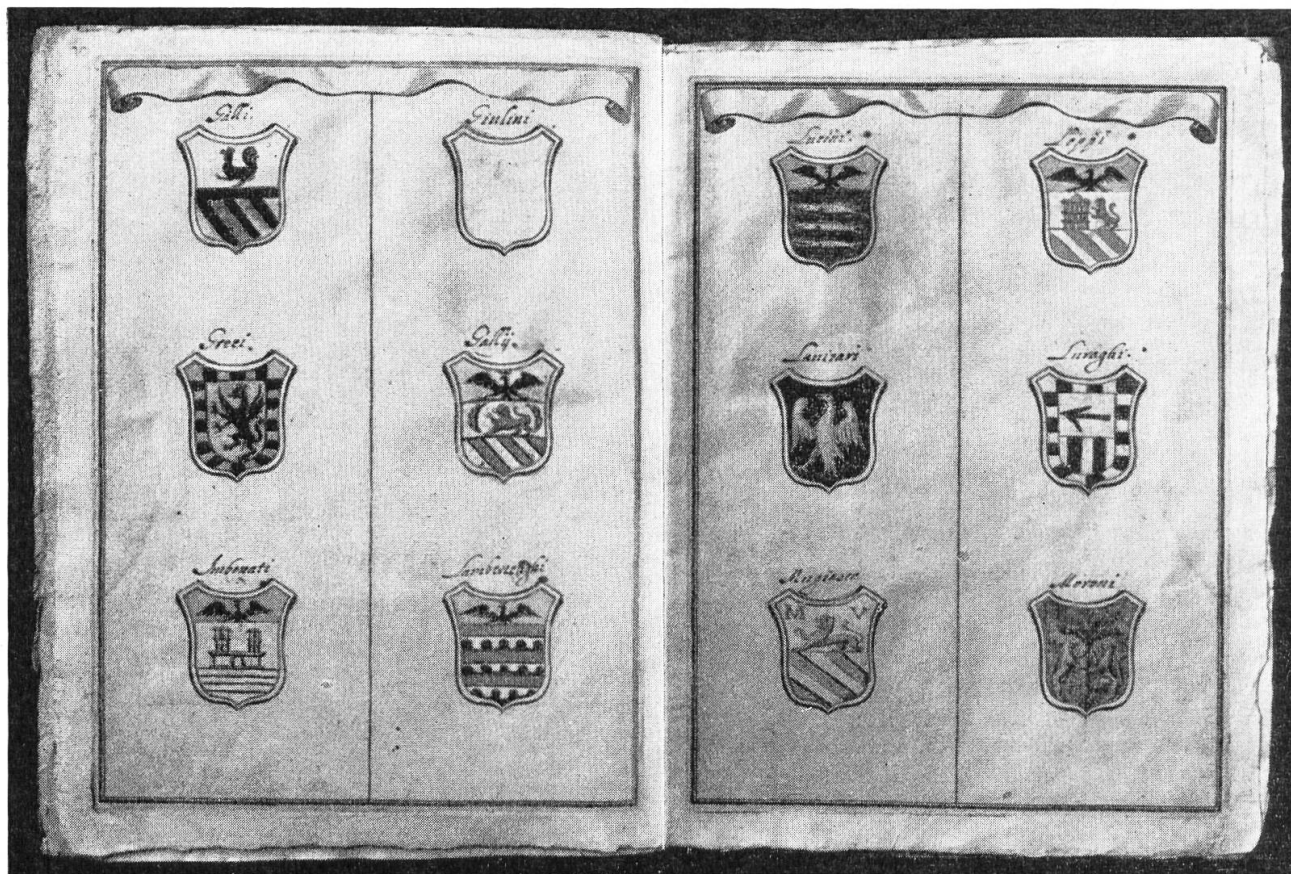
TAVOLA IV

- <sup>1</sup> Carcani. — Di rosso al cigno d'argento, sormontato in capo da una scure del medesimo, manicata d'oro, posta in fascia.
- <sup>2</sup> Camuti. — Troncato: al 1 d'argento al camoscio saliente di rosso addestrato da un albero di verde; al 2 sbarrato d'argento e di verde.
- <sup>3</sup> Casnedi. — Scudo delineato nel contorno con l'intestazione « Casnedi » ma senza miniatura.  
È nota l'esistenza dell'arma di questa famiglia in altri stemmari che danno: Losangato di nero e d'oro al palo d'argento carico di una pianta sradicata di verde; al capo d'oro all'aquila di nero, coronata (Carpani).  
D'argento al castagno di verde terrazzato dello stesso, fruttifero d'oro, sormontato da un leone passante di rosso; al capo d'oro all'aquila di nero, coronata (Cremosano).
- <sup>4</sup> Caimi. — D'azzurro alla fascia d'argento, alla bordura di rosso.
- <sup>5</sup> Canarisi. — Troncato d'oro alla casa d'azzurro, coperta di verde (?), aperta del campo, dal cui portale appare un cane di nero seduto, e accompagnata in capo da due anelletti d'azzurro; nel secondo fasciato di nero e d'argento.
- <sup>6</sup> Erba. — D'argento al castello di rosso merlato alla ghibellina, aperto del campo e sostenuto da

una campagna di verde; alla bordura composta di rosso e d'argento; al capo d'oro all'aquila di nero, coronata.

TAVOLA V

- <sup>1</sup> Fontana. — D'oro allo scaglione di nero.
- <sup>2</sup> Fontanella. — Fasciato d'argento e di nero.
- <sup>3</sup> Formenti. — Interzato in fascia: il 1 d'oro all'aquila di nero, coronata; il 2 d'argento al leone passante di rosso; il 3 fasciato di rosso e d'argento, sul tutto tre piante di frumento di verde disposte in palo. (?)
- <sup>4</sup> Giovi. — Inquartato: al 1 e 4 d'argento all'isola fortificata, cintata e merlata alla ghibellina, carica di un castello a due torri, il tutto di nero (?); al 2 e 3 d'oro a tre palle di rosso disposte 1-2; in cuore sul tutto, d'oro all'aquila di nero, coronata.
- <sup>5</sup> Gaggi. — Troncato: il 1 d'oro alla gazza accostata da due gigli, il tutto di nero; il 2 bandato di nero e d'oro.
- <sup>6</sup> Greppi. — Troncato: al 1 d'oro all'aquila di nero, coronata; al 2 d'azzurro al cane rampante d'argento.



Tav. VI

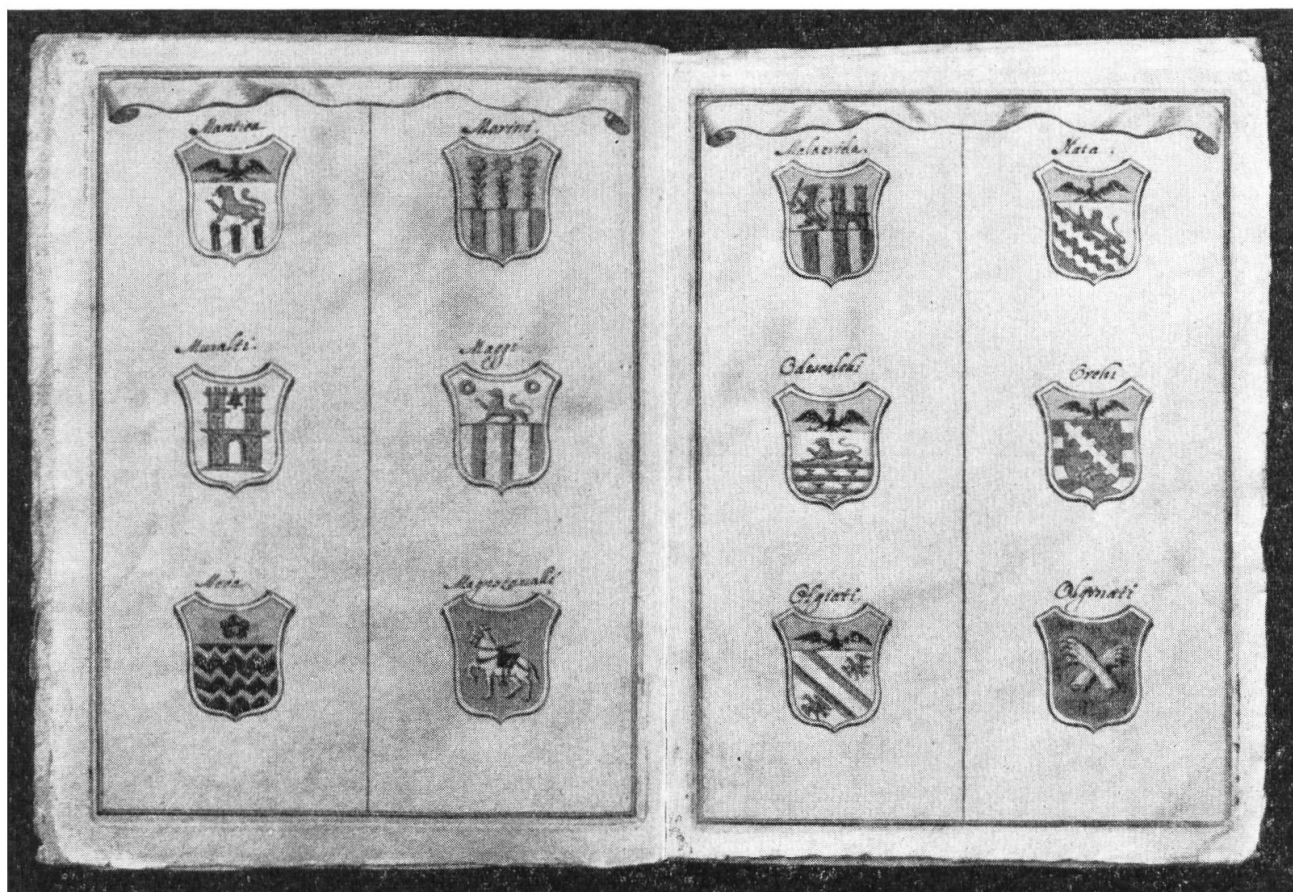
Tav. VII

TAVOLA VI

- <sup>1</sup> Galli. — Troncato da una divisa di nero: al 1 d'argento al gallo di nero, crestato, barbato e membrato di rosso; al 2 d'argento a tre bande di nero.
- <sup>2</sup> Giulini. — Scudo con l'intestazione Giulini, ma senza miniatura.  
Altri stemmari danno: Troncato: il 1 di rosso alla torre d'argento, partito d'argento al mare al naturale sul quale naviga una barca d'oro armata di una vela d'argento; il 2 di rosso a due fasce ondiate d'argento, con la bordura composta d'argento e di rosso; col capo d'oro all'aquila di nero, coronata. (Carpani.)
- <sup>3</sup> Greci. — D'oro al grifone di nero, alla bordura composta d'oro e di nero.
- <sup>4</sup> Gallij. — Interzato in fascia: il 1 d'oro all'aquila di nero, coronata; al 2 d'argento al leone passante, accostato da due creste di gallo poste in palo, il tutto di rosso; il 3 bandato d'argento e di rosso.
- <sup>5</sup> Imbonati. — Troncato: al 1 [d'azzurro] al castello [di rosso]; al 2 fasciato di [argento] e di [azzurro] di quattro pezzi; al capo d'oro all'aquila di nero coronata.
- <sup>6</sup> Lambertenghi. — Fasciato di tre pezzi di rosso e di tre di vajo antico; con il capo d'oro all'aquila di nero, coronata.

TAVOLA VII

- <sup>1</sup> Lucini. — D'azzurro a tre lucci d'argento posti in fascia; con il capo d'oro all'aquila di nero, coronata.
- <sup>2</sup> Loppi. — Troncato: al 1 d'argento alla casa sinistrata da un leone, il tutto di rosso; al 2 bandato di rosso e d'argento; al capo d'oro all'aquila di nero, coronata.
- <sup>3</sup> Lavizari. — Di nero all'aquila d'oro.
- <sup>4</sup> Luraghi. — Troncato: al 1 d'argento alla punta di lancia d'azzurro posta in fascia; al 2 d'argento a due pali d'azzurro; alla bordura composta d'argento e d'azzurro.
- <sup>5</sup> Mugiasca. — Troncato: il 1 d'argento al leone passante di rosso, accompagnato in capo dalle iniziali « M » e « V »; al 2 bandato di rosso e d'argento.
- <sup>6</sup> Moroni. — D'azzurro al gelso di verde sradicato, fruttifero di rosso, sostenuto da due leoni pure di rosso.



Tav. VIII

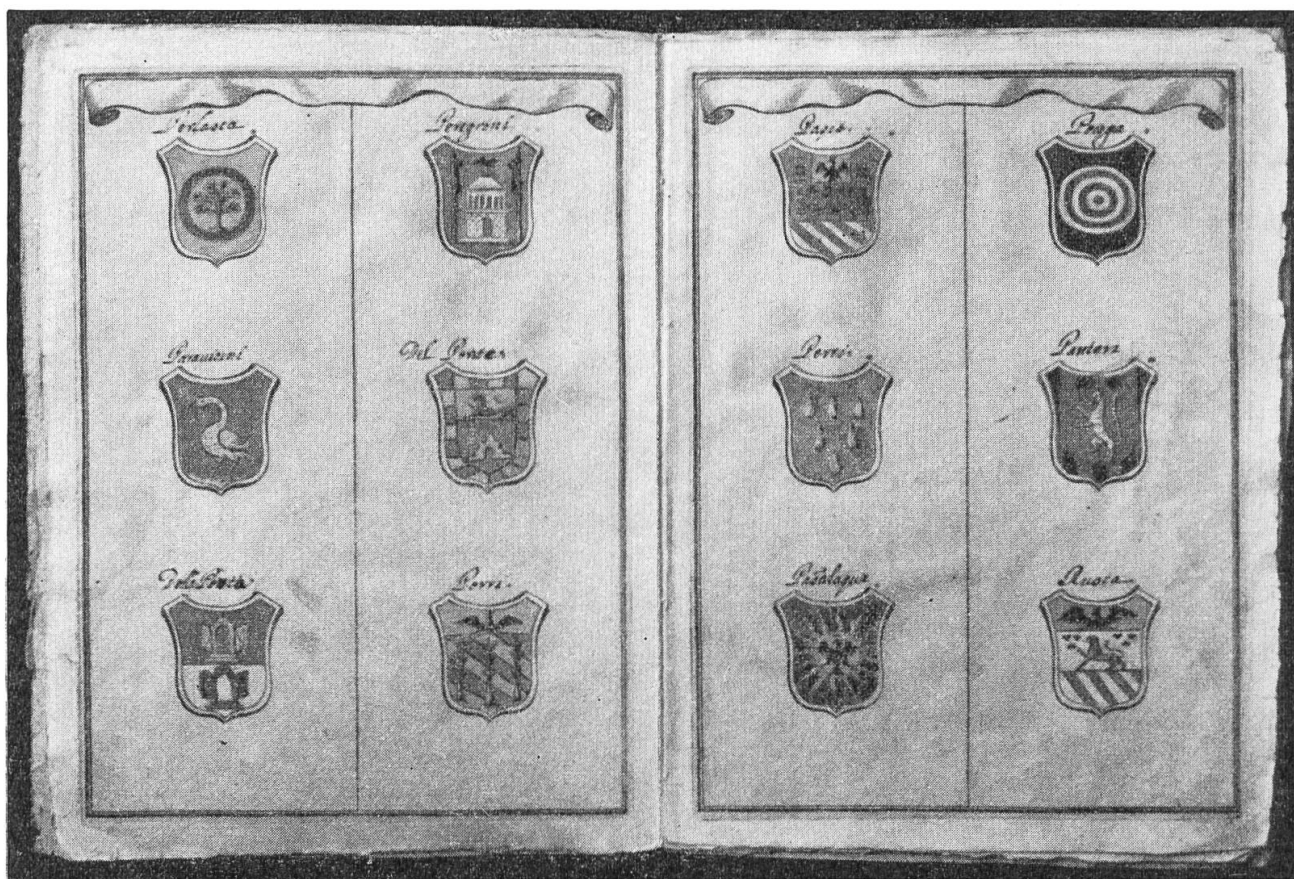
Tav. IX

TAVOLA VIII

- <sup>1</sup> Mantica. — *D'argento al leone passante di rosso e sostenuto da tre punte di mantice d'azzurro poste in palo ; al capo d'oro all'aquila di nero, coronata.*
- <sup>2</sup> Marini. — *D'oro a tre rosai sradicati e fogliati di verde, posti in palo, fioriti di una rosa di rosso bottonata d'oro ; con la campagna palata d'oro e di rosso.*
- <sup>3</sup> Muralti. — *D'argento al castello di rosso merlato alla ghibellina, aperto e finestrato del campo, sormontato tra le due torri da un giglio d'oro.*
- <sup>4</sup> Maggi. — *Troncato: il 1 d'argento al leone passante accompagnato in capo da due anelletti, il tutto di rosso ; il 2 palato d'argento e di rosso.*
- <sup>5</sup> Meda. — *Di nero a tre fasce scaglionate d'oro ; al capo d'oro alla rosa di nero bottonata.*
- <sup>6</sup> Magnocavalli. — *Di rosso al cavallo d'argento passante, imbrigliato e sellato di nero.*

TAVOLA IX

- <sup>1</sup> Malacrida. — *Troncato: il 1 d'oro al leone d'azzurro con il capo ardente da una fiamma, linguato, membrato ed armato di rosso, impugnante una spada di nero e sinistrato da un castello d'azzurro merlato alla ghibellina, aperto del campo ; il 2 palato d'oro e d'azzurro.*
- <sup>2</sup> Nata. — *Trinciato: al 1 d'argento al leone di verde passante sulla partizione ; al 2 di rosso a due bande ondiate d'argento ; col capo d'oro all'aquila di nero, coronata.*
- <sup>3</sup> Odescalchi. — *D'argento a tre fasce in divisa accompagnate da un leone passante in capo, e da sei navicelle da incenso poste 3, 2, 1, in punta, tra le fasce, il tutto di rosso ; col capo d'oro all'aquila di nero, coronata.*
- <sup>4</sup> Orchi. — *Di rosso alla banda doppiomerlata, accostata da due gigli pure in banda, il tutto d'argento, alla bordura composta d'argento e di rosso ; con il capo d'oro all'aquila di nero, coronata.*
- <sup>5</sup> Olgiati. — *D'argento alla gemella in banda di verde e di rosso, accostata da due aquile poste in banda, l'una di rosso e l'altra di verde ; con il capo d'oro all'aquila di nero, coronata.*
- <sup>6</sup> Olginati. — *D'azzurro a due branche di leone d'oro, recise, disposte a croce di S. Andrea.*  
Stranamente è la medesima arma dei Brivio.



Tav. X

Tav. XI

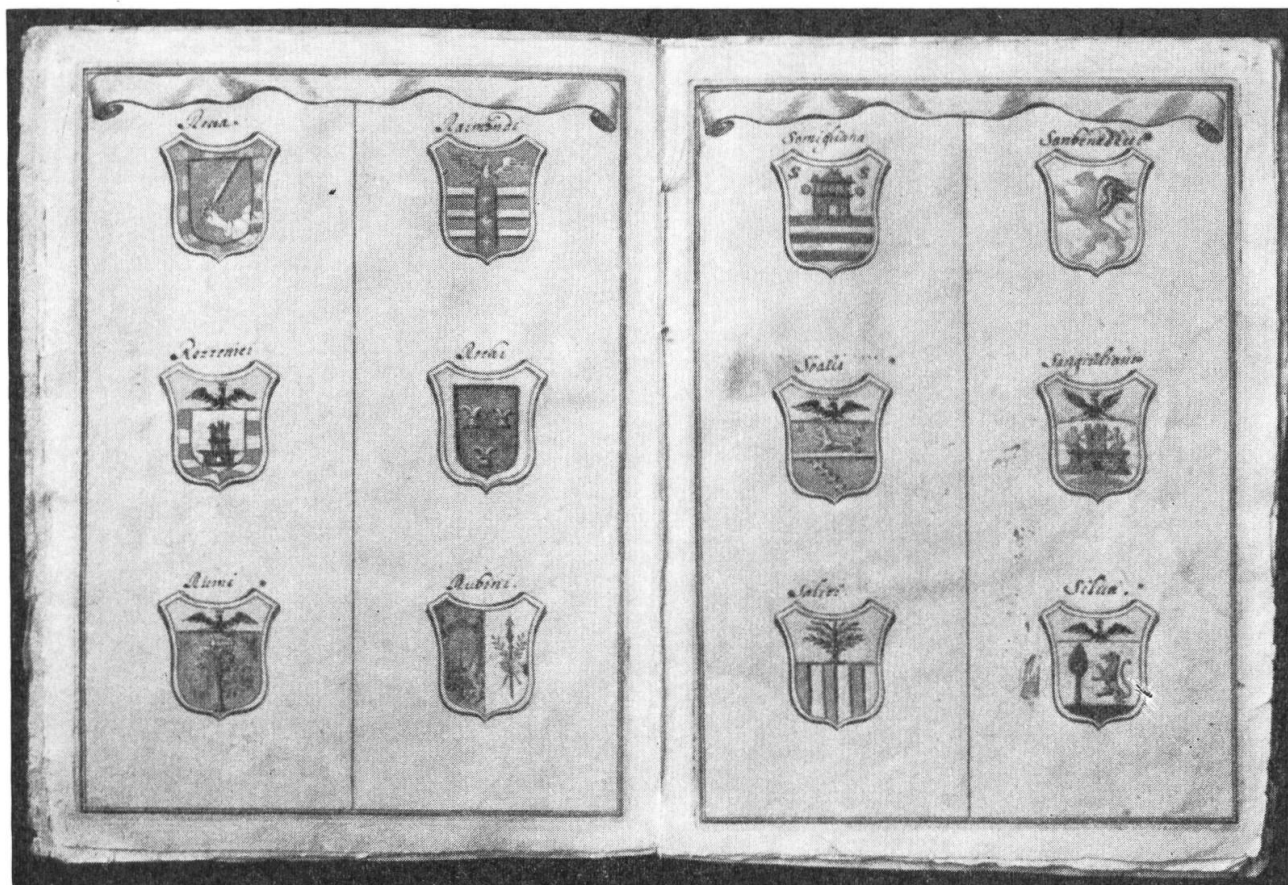
TAVOLA X

- <sup>1</sup> Perlasca. — *D'oro al cerchio d'azzurro contenente una pianta di lauro di verde, sradicata, carica di bacche d'argento.*
- <sup>2</sup> Peregrini. — *Di rosso alla casa d'argento, aperta e finestrata del campo, murata, cimata da un'aquila di nero dal volo abbassato; il tutto accostato da due bordoni da pellegrino d'argento, muniti di sudario di nero.*
- <sup>3</sup> Paravicini. — *Di rosso al cigno d'argento beccato e armato d'oro, sostenuto da una campagna d'argento.*
- <sup>4</sup> Del Ponte. — *Di rosso al ponte d'oro, al capo d'oro al leone passante di rosso; alla bordura composta di rosso e d'oro.*
- <sup>5</sup> Della Porta. — *Troncato: di rosso alla porta aperta d'argento e d'argento alla porta aperta di rosso.*
- <sup>6</sup> Porri. — *Bandato d'oro e di rosso, a tre porri d'argento fogliati di verde sul tutto e posti in palo; al capo d'oro all'aquila nera, coronata.*

TAVOLA XI

- <sup>1</sup> Papis. — *Interzato in fascia: il primo di rosso al palo d'oro carico di un'aquila di nero, coronata, accostata sul rosso da due tiare d'oro; il 2 di rosso alla corona [di spine] ritorta e fogliata di verde; il 3 bandato d'argento e di rosso di otto pezzi.*
- <sup>2</sup> Ponga. — *Di nero al bisante d'argento carico del centro e di due anelli concentrici d'azzurro.*
- <sup>3</sup> Perri. — *Di rosso a sei pere d'oro disposte 3-2-1.*
- <sup>4</sup> Panteri. — *Di verde a tre pali di rosso; sul tutto di rosso alla pantera d'argento.*
- <sup>5</sup> Pasalacqua. — *D'azzurro ad un sole d'oro carico di un'aquila di nero, coronata.*
- <sup>6</sup> Rusca. — *Troncato: il 1 d'argento al leone passante di rosso, accostato da sei raschiotti di verde, tre per parte, disposti 2-1; il 2 bandato d'argento e di rosso di otto pezzi; al capo d'oro all'aquila nera, coronata.*





Tav. XII

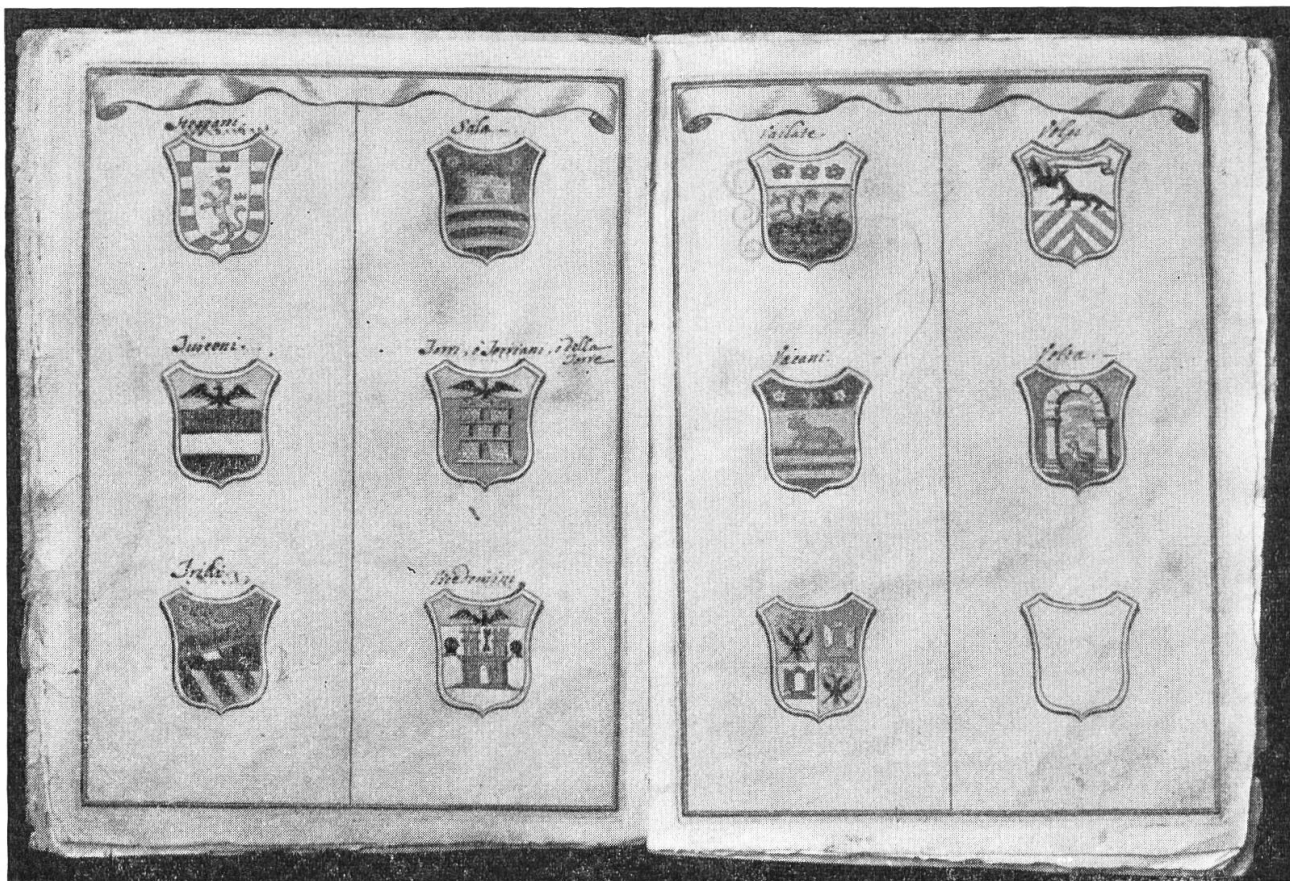
Tav. XIII

TAVOLA XII

- <sup>1</sup> Riva. — Di rosso al destrocherio armato d'argento movente dal fianco sinistro, impugnante una spada d'argento guarnita d'oro, alla bordura composta d'argento e di rosso.
- <sup>2</sup> Raimondi. — Fasciato d'argento e di rosso al palo d'azzurro carico di tre trifogli d'oro; con il capo di rosso all'aquila d'argento.
- <sup>3</sup> Rezzonici. — D'argento alla torre d'azzurro merlata alla ghibellina, aperta del campo, alla bordura composta di rosso e d'argento; al capo d'oro all'aquila di nero, coronata.
- <sup>4</sup> Rochi. — D'azzurro a tre rocchi di scacchiera d'oro disposti 2-1; alla bordura d'oro.
- <sup>5</sup> Rumi. — Di rosso all'albero di verde movente dalla punta e sostenente un leone d'argento passante; al capo d'oro all'aquila di nero, coronata.
- <sup>6</sup> Rubini. — Partito: al 1 d'azzurro all'albero di rubinie di verde fustato di bruno nascente da una campagna pure di verde sostenenuto da un leone d'oro, in capo due stelle d'oro; al 2 d'argento un destrocherio al naturale vestito d'azzurro, tenente due rami di rubinie di verde disposti a croce di S. Andrea ed una lancia di rosso e d'azzurro.

TAVOLA XIII

- <sup>1</sup> Somigliana. — Troncato: al 1 d'oro alla casa d'azzurro aperta del campo, accostata in capo da due lettere S. O. d'azzurro poste l'una sopra l'altra; al 2 fasciato d'azzurro e d'oro.
- <sup>2</sup> Sanbenedetti. — D'argento al leone d'oro alato d'azzurro.
- <sup>3</sup> Soavi. — Di rosso troncato da una divisa d'argento: nel 1 il leone passante d'argento accostato da due soli d'oro; nel 2 la banda doppiomerlata. Il capo d'oro all'aquila di nero, coronata.
- <sup>4</sup> Sangiuliani. — D'argento al castello di rosso e chiuso di nero sormontato dalla torre merlata alla ghibellina, sostenuta da due leoni d'oro, in punta un lago al naturale; al capo d'oro all'aquila di nero, coronata.
- <sup>5</sup> Salici. — Troncato, al 1 d'oro al salice terrazzato fustato di bruno; al 2 palato di rosso e d'oro.
- <sup>6</sup> Silva. — D'argento all'albero di verde sopra un piano dello stesso, sinistrato da un leone rampante di rosso; con il capo d'oro all'aquila di nero, coronata.



Tav. XIV

Tav. XV

TAVOLA XIV

- <sup>1</sup> Stoppani. — *D'argento al leone rampante d'oro cimato da due corone l'una sopra il capo, l'altra sopra la coda; alla bordura composta d'argento e di rosso.*
- <sup>2</sup> Sala. — *Troncato: al 1 d'azzurro alla casa d'oro, aperta e finestrata del campo, coperta di verde (?), accostata in capo da due anelletti d'oro; al 2 fasciato d'oro e d'azzurro.*
- <sup>3</sup> Turconi. — *D'azzurro alla fascia d'argento; al capo d'oro all'aquila di nero, coronata.*
- <sup>4</sup> Torri, Torriani o della Torre. — *D'argento alla torre di tre piani, aperta e finestrata del campo, merlata alla ghibellina; al capo d'oro all'aquila di nero, coronata.*
- <sup>5</sup> Tridi. — *Interzato in fascia: il 1 d'azzurro al leone d'oro passante, accompagnato in capo da due anelletti d'oro; al 2 d'azzurro ad una bandiera d'argento manicata d'oro, disposta in sbarra con il drappo verso il basso; al 3 bandato d'azzurro e d'oro.*
- <sup>6</sup> Vicedomini. — *D'argento al castello di rosso, torricellato di due pezzi, aperto del campo, merlato alla ghibellina; tra le due torri una sella con staffa di nero; il tutto accostato da due elmi chiusi di nero, il secondo rivolto; al capo d'oro all'aquila di nero, coronata.*

TAVOLA XV

- <sup>1</sup> Vailate. — *D'oro a tre piante di campanule d'azzurro al naturale fogliate di verde, nascenti da una campagna di nero; al capo d'argento a tre rose di rosso.*  
La fattura di quest'arma lascia supporre che sia stata successivamente aggiunta da altra mano, sia per il carattere pittorico della miniatura, sia per il tentativo di completamento dello scudo con ornamenti esterni.
- <sup>2</sup> Volpi. — *Troncato: al 1 d'argento alla volpe di nero in atto di rapire un gallo del medesimo, e sanguinante di rosso, nel capo un cartiglio senza scritta; al 2 partito: al 1 sbarrato di rosso e d'argento, al 2 bandato d'argento e di rosso.*
- <sup>3</sup> Vacani. — *Interzato in fascia: il 1 d'azzurro al giglio tra due rose il tutto d'argento; il 2 d'oro alla vacca passante di rosso; al 3 d'azzurro a due fasce d'oro.*
- <sup>4</sup> Volta. — *D'azzurro al portone d'argento posto su una campagna di verde, con una colomba passante d'argento.*
- <sup>5</sup> (Porta o Della Porta). — *Inquartato: al 1 e 4 d'oro all'aquila bicipite di nero, cimata da una corona con cartiglio d'argento; al 2 di rosso alla porta di due ante d'argento aperta del campo; al 3 d'argento alla porta di due ante aperta del campo. (Scudo senza nome.)*
- <sup>6</sup> Arma senza nome e senza miniatura.

TAVOLE XVI-XXIV

Queste tavole sono formate, come le precedenti, ognuna da sei scudi vuoti e senza dicitura. Abbiamo l'eccezione del quinto

scudo della Tav. XIX, nel quale fu dipinto un'arma senza dicitura e così blasonata: *fasciato di tre pezzi di rosso e di vajo antico*, facilmente attribuibile alla famiglia Lambertenghi. È l'arma identica a quella esistente a Tav. VI al N° 6, ma senza il *capo*.



Fig. 1 e 2. Stemmi Mugiasca e Greci nei quali appare visibilmente il contorno dello scudo formato dal doppio filetto, che non è una *filiera*. Nel secondo appare la *bordura* oltre al filetto.

*Elenco alfabetico dei nomi*, nella loro forma esatta come indicata sul manoscritto, seguito dal numero della tavola e da quello dello stemma sulla rispettiva tavola dello Stemmario Comasco del Settecento.

Albrici	I-3	Giulini s.a.	VI-2	Perlasca	X-1
Annoni	I-4	Greci	VI-3	Perri	XI-3
Bagliaca	I-5	Greppi	V-6	Ponga	XI-2
Benzi	I-6	Imbonati	VI-5	Ponte, Del	X-4
Boldoni	II-2	IMPERO s.t.	I-2	Porri	X-6
Borseri	II-1	Lambertenghi	VI-6 (XIX-5)	Porta, Della	X-5, XV-5
Bosia	II-3	Lavizari	VII-3	Raimondi	XII-2
Bulgari	II-4	Loppi	VII-2	Rezzonici	XII-3
Caimi	IV-4	Lucini	VII-1	Riva	XII-1
Campaci	III-4	Luraghi	VII-4	Rochi	XII-4
Camuti	IV-2	Maggi	VIII-4	Rubini	XII-6
Canarisi	IV-5	Magnocavalli	VIII-6	Rumi	XII-5
Carcani	IV-1	Malacrida	IX-1	Rusca	XI-6
Casnedi s.a.	IV-3	Mantica	VIII-1	Sala	XIV-2
Ciceri	III-6	Marini	VIII-2	Salici	XIII-5
Chiesa	III-5	Meda	VIII-5	Sanbenedetti	XIII-2
Cigalini	III-1	Moroni	VII-6	Sangiuliani	XIII-4
Clerici	III-3	Mugiasca	VII-5	Silva	XIII-6
COMO	I-1	Muralti	VIII-3	Soavi	XIII-3
Coqui	III-2	Nata	IX-2	Somigliana	XIII-1
Corti	II-5	Odescalchi	IX-3	Stoppani	XIV-1
Corticella	II-6	Olgiati	IX-5	Torri, Torriani o della Torre	XIV-4
Erba	IV-6	Olginati	IX-6	Tridi	XIV-5
Fontana	V-1	Orchi	IX-4	Turconi	XIV-3
Fontanella	V-2	Panteri	XI-4	Vacani	XV-3
Formenti	V-3	Papis	XI-1	Vailate	XV-1
Gaggi	V-5	Paravicini	X-3	Vicedomini	XIV-6
Galli	VI-1	Pasalaqua	XI-5	Volpi	XV-2
Gallij	VI-4	Peregrini	X-2	Volta	XV-4
Giovi	V-4				



Fig. 3. È la pagina 25 del manoscritto del Carpani, opera citata, in cui appare evidente l'uso di *fletti* a scopo decorativo nel 2 e 4. In questa pagina troviamo nell'ordine gli stemmi delle famiglie De Borserijs, De Bossis, De Benzis, De Baliachis, De Buxionibus, De Bononis, De Benalis, De Bosetis de Monteorfano, De Borgazis.

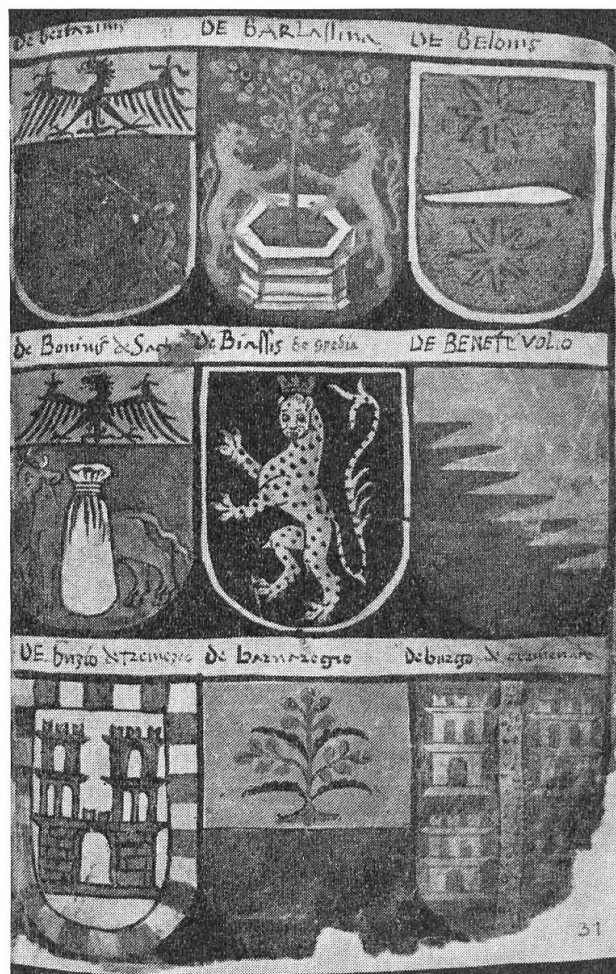


Fig. 4. Pagina 31 dello stesso codice. Vi figurano *fletti* nel 1, 3 e 5 stemma. Nell'ordine della pagina sono le famiglie De Bertazinis, De Barlassina, De Belonis, De Boninis de Sacho, De Biasis de Spedia, De Benetivolio, De Buzio de Tremozio, De Barna-regro, De Burgo di Cermenate.

### *Dell'uso errato della filiera*

Abbiamo parlato di confronto e di paragone, non certo necessari ad araldisti preparati, ma pur utili a togliere dubbi dal quadro dell'araldica italiana, dove l'interpretazione errata come pezze araldiche, di parti raffiguranti la *luce* nel colore e i *bordi dello scudo*, — eseguite da miniaturisti per impreziosire artisticamente e graficamente la propria opera — ha portato a confusione nelle blasonature. La tecnica del presente lavoro, con la sua purezza lineare consolida l'assoluta esclusione di quella che nell'araldica moderna è chiamata *filiera* e che, in altri termini, possiamo definire inesistente al tempo degli stemmi qui considerati e comunque non ancora

nata nel secolo XVI. L'uso, poi, di questo termine, oltre a deformare o addirittura alterare la purezza di uno stemma, toglie del pregio intrinseco, al punto da poter parlare di *abbassamento* o di *diminuzione* di un'arma.

Per meglio illustrare questa posizione riprodurremo delle pagine di altro stemmario comasco, il Carpani<sup>4</sup>, già commen-

<sup>4</sup> Stemmario del CARPANI, del 1593, presso il Museo Civico di Como, manoscritto n° 406c, collocato « Mss. 2-2.31 », di pag. 120 nel formato tra cm 20-24 × 30-31, di cui teniamo integrale copia fotografica a colori. Fu donato dal conte Cavagna Sangiuliani al Museo di Como. Pagine di prova furono pubblicate nella rivista « Ticino », 15 settembre 1972, segg. Mentre si sta stampando il presente studio, è annunciata la pubblicazione integrale di detto stemmario.

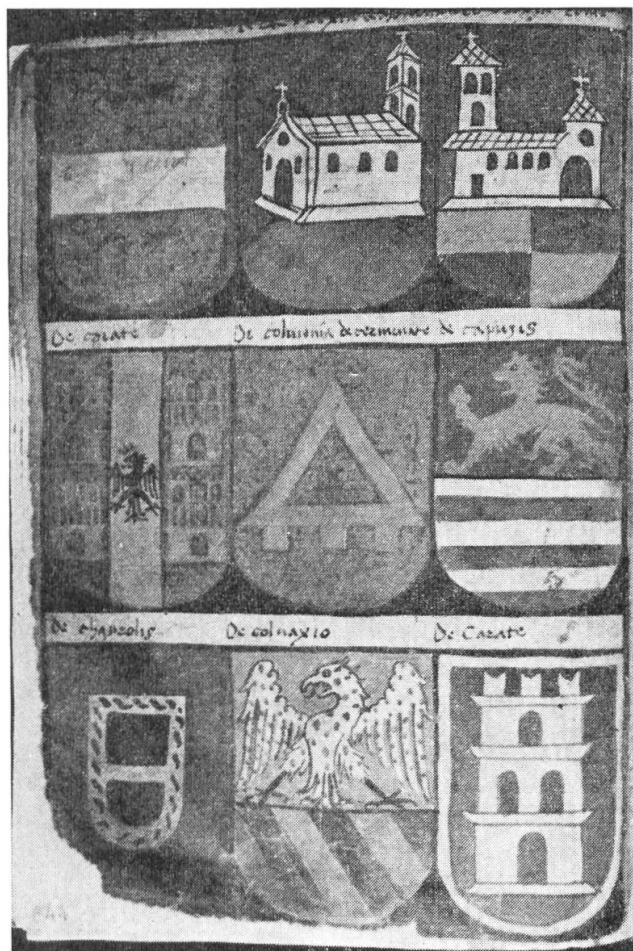


Fig. 5. Pagina 44 del Carpani, nel 1 e 9 si ripete il filetto. Nell'ordine sono le famiglie : De Caimi, De la Clexia de Montorfano, De Clexia Como, De Caiate, De Colmenia de Cermenate, De Capuzis, De Chayrolis, De Colnaxio, De Carate.



Fig. 6. Pagina 40. Gli stessi filetti agli stemmi 8 e 9. Nell'ordine sono le famiglie : De Crivellis, De Corionis, De Clericis de Lomazio, De Chastenedo Domaxis, De Cossonis, De Curte, De Chavamazis, De la Croce, De Charcano.

tato il'altra sede 2 ed il confronto col quale permetterà di osservare come negli scudi delle famiglie Bosia, Carcano, Caimi, Rochi, Magnocavallo, Paravicini — tra altri — figurino dei filetti di luce che non dovrebbero esistere nelle blasonature e presunte filiere che in realtà dovrebbero essere delle bordure (fig. 3-10).

Il Petra Sancta<sup>5</sup> nella sua *Tesserae Gentilitiae* stampata nel 1638 non fa alcun cenno alla filiera, mentre dedica numerose tavole alla bordura (*limbus = lembo, orlo*).

Nella dotta opera da Marcantonio Ginanni curata nel 1756<sup>6</sup>, il termine *filiere* ha una definizione del tutto diversa<sup>7</sup>. Il Crollalanza, nel 1876<sup>8</sup>, la definisce una figura piuttosto rara<sup>9</sup> e per citarne un esempio ricorre ad una famiglia estera, i

*Palatin de Dio* della Borgogna e dell'Orleanese, che egli prende dal *Dictionnaire Héraldique* del Grandmaison.

<sup>5</sup> PETRA SANCTA, Silvestro: *Tesserae Gentilitiae*, Roma, 1638, cap. LXIX, pag. 583-602.

<sup>6</sup> GINANNI, Marc'Antonio: *L'arte del Blasono dichiarata per alfabeto...* in Venezia, 1756.

<sup>7</sup> A pag. 85, il GINANNI dice: « *La Filiera o Dentatura* (t. III e XIV, n° 61 e 341), si è una fila di piccoli denti, che girano d'intorno allo Scudo a guisa di Bordura. Trovasi qualche volta la Filiera interzata, e reinterzata » (t. XXVII, n° 650).

<sup>8</sup> CROLLALANZA di, Goffredo, *Enciclopedia Araldico Cavalleresca*, Pisa, 1876-1877.

<sup>9</sup> A pag. 293, il CROLLALANZA dice: Filiera (fr. Filière). — Bordura ristretta che non ha se non il terzo d'una delle sette parti di larghezza dello scudo\*. È piuttosto rara.

\* Palatin de Dio (Borgogna e Orleanese). — Fasciato d'oro e d'azzurro, alla filiera di rosso.

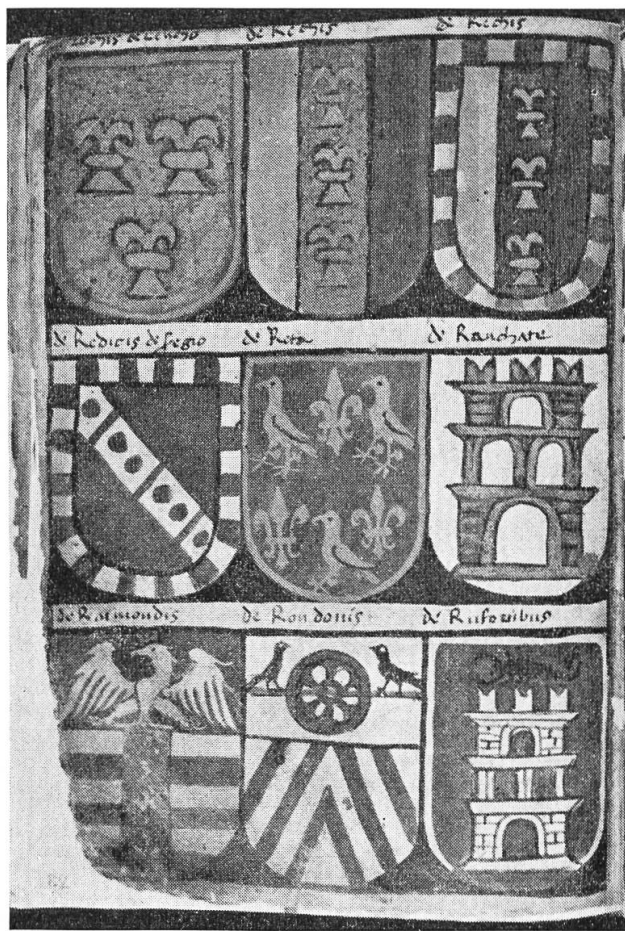


Fig. 7. Pagina 82. *Filetti* allo stemma 1 e 9. Nell'ordine sono le famiglie: De Rochis de Leucho, De Rechis, Di Rechis, Di Redicis di Segro, Di Reta, Di Ranchate, De Raimondis, De Rondonis, De Rufonibus.

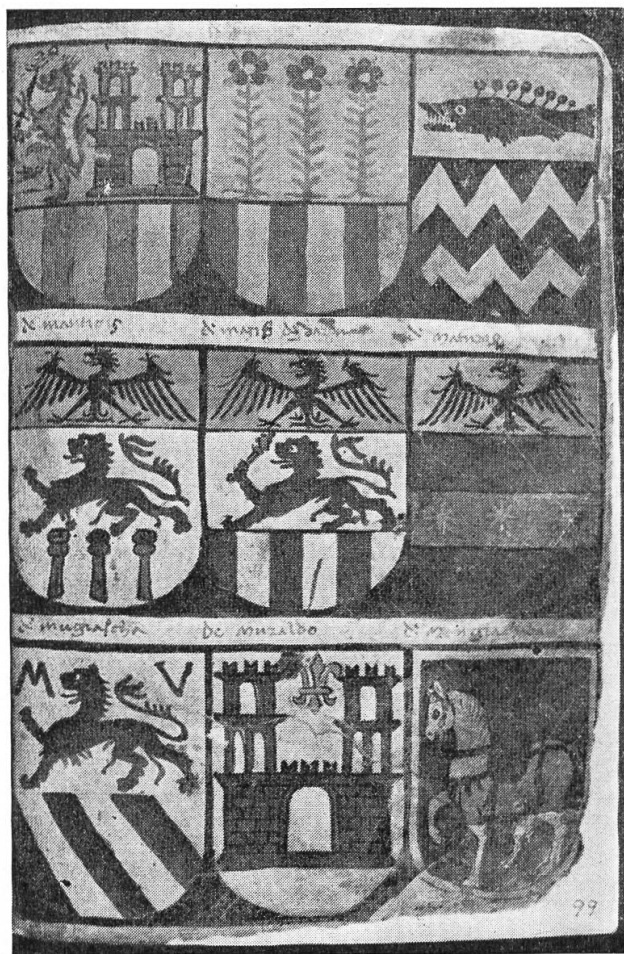


Fig. 8. Pagina 99. L'ultimo stemma della pagina, il 9 contiene un altro *filetto*. Nell'ordine sono le famiglie: De Malacridijs, Di Marinis, Di Margaritis, Di Manticijs, Di Mazis di Varena, Di Maturis, De Mugiascha, De Muraldo, Di Mangiacabalo.

Il Gevaert<sup>10</sup> nella sua completissima opera ignora assolutamente questo termine, mentre il Galbreath<sup>11</sup> la cita semplicemente dicendo: « Se il tratto è molto vicino al bordo non è una bordura ma una *filiera* » e porta come esempio lo stemma concesso da Carlo VI di Francia a Gian Galeazzo Visconti, come risultante da una copia all'Archivio Nazionale di Parigi, nella quale vede una « bordura carica di una *filiera* », in altri termini una *filiera* divisa longitudinalmente in due ovvero, come dice il Galbreath, « due bordure ». Il Menestrier<sup>12</sup> usa la definizione « orle » ossia *orlo* oppure *orlato* che corrisponderebbe alla *cinta* (la quale può essere anche doppia o tripla). Nel trattato del Siebmacher<sup>13</sup> la filiera (in tedesco « Saum ») ha

proporzione di *un quarto della bordura*. Anche l'*Encyclopédie Méthodique*<sup>14</sup>, attendibile per la sua precisione in materia di proporzioni e misure, parla di *bordura* ma ignora la *filiera*. Tettoni e Saladini, nel

<sup>10</sup> GEVAERT, Emile: *L'Héraldique, son esprit, son langage et ses applications*. Bruxelles, 19...

<sup>11</sup> GALBREATH, D. L.: *Manuel du Blason...*, Lausanne, 1942.

<sup>12</sup> MENESTRIER, P. C. F.: *La Méthode du Blason* Lyon, 1689, e le seguenti edizioni dello stesso autore: *Abrégé méthodique...* 1681, e *La nouvelle méthode raisonné, du blason...* 1754.

<sup>13</sup> Il SIEBMACHER, nel suo volume introduttivo alla grandiosa opera; e sotto il titolo: *Handbuch der heraldischen Terminologie...* a cura Maximilian Gritzner. Nürnberg 1890.

<sup>14</sup> *Blason ou art héraldique*, de l'Encyclopédie méthodique.

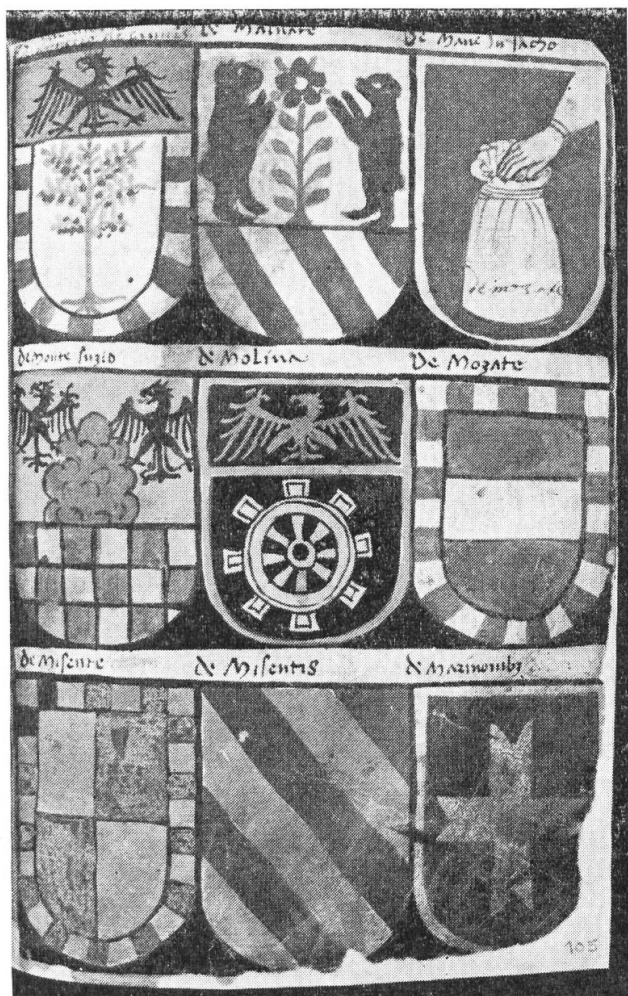


Fig. 9. Pagina 105. Il 3, il 5 ed il 9 tutti ricaricati dal *filetto*. Nell'ordine sono le famiglie : De Maranexis de Cumis, Di Malnate, De Mano in sacho, De Monte Suzio, De Molina, De Morate, Di Misente, Di Misentis, Di Marinonibus de Lurago.



Fig. 10. Pagina 125. Il 2 ed il 9 sono carichi del *filetto*. Nell'ordine sono le famiglie : De Pariaschis, Paravexini, De Pizonibus de ...Solas, Di Pelizarijs Mussio, Di Pilizarijs di Suricho, Di la Porta, Di la Porta di Vertemate, Di Porta di Ripa, Di la Porta da Mendrisio.

1841<sup>15</sup>, hanno completamente escluso il termine *fliera* dalla loro poderosa opera in otto volumi. Nel 1885 appare eloquente il Foras<sup>16</sup> del cui dotto araldista trascriviamo il testo : « *Filière*. Serait aussi une pièce du deuxième ordre : diminution de la bordure. On n'en trouve point d'exemples authentiques. » A ciò si potrà aggiungere l'osservazione molto giudiziosa dello stesso autore, precedentemente fatta illustrando la voce « *filet* », dove egli nota : « *Un simple trait d'ombre inoffensif a pu être pris pour un filet.* »

Il Palliot, 1660<sup>17</sup>, conclude, sul termine *fliera* : « ... ce que ie me contenteray de dire, n'estimant pas qu'il s'en rencontre

aucun exemple de famille : bien se peut il voir quelques Escus ou la Bordure peut avoir esté *diminuée par la faute du Peintre qui n'aura pas observé la largeur ordinaire que l'on donne à la Bordure* ».

<sup>15</sup> TETTONI, L., e SALADINI, F.: *Teatro araldico ovvero raccolta generale delle Armi ed insegne gentilizie... in tutta l'Italia...* Lodi, 1841. 8 vol. Il primo volume di questa assai completa opera contiene un'introduzione quale trattato di araldica con tutte le figure in riflesso della poderosa raccolta degli stemmi italiani dell'epoca.

<sup>16</sup> DE FORAS, Amédée : *Le Blason, Dictionnaire et remarques*. Grenoble, 1883.

<sup>17</sup> PALLIOT, Pierre : *La vraye et parfaite science des armoiries ou l'indice armorial de feu maistre Lovvan Geliot, Advocat...* Paris, 1660.

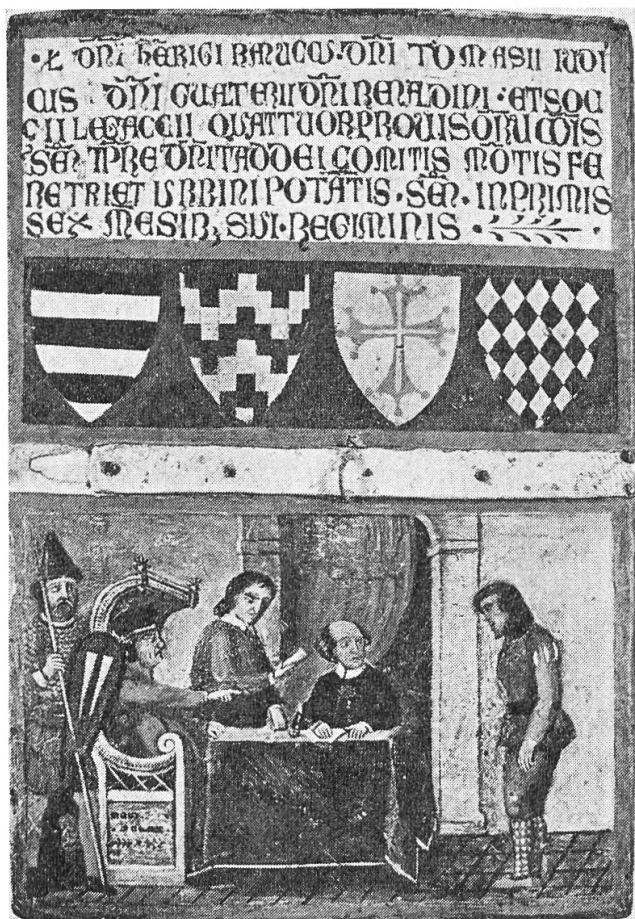


Fig. 11. 1273, gennaio-giugno: Biccherna con gli STEMMI DEI QUATTRO PROVVEDITORI in carica: Enrico Forteguerra, Tomaso degli Incontri, giudice, Gualtieri Renaldini e Sozzo Accarigi. Autore ignoto.

Se si vuol dar fede al *Dizionario del Renesse*<sup>18</sup>, che rappresenta la più ampia raccolta sistematica di figure araldiche d'Europa, la sola menzione che vi compare è quella di una « filière en bordure engrêlée » inclusa in uno stemma di famiglia inglese.

Per chiudere, consideriamo uno dei più preziosi monumenti della cultura italiana dei secoli XIII e seguenti, *Le Biccherne Senesi*<sup>19</sup> che offrono la grandiosa evoluzione storico-araldica verificatasi in quella città. L'opera stemmata inizia con la tavola del 1263, raffigurante gli STEMMI DEI QUATTRO PROVVEDITORI, seguita da altri esemplari altrettanto preziosi (fig. 11),

fino a quando, nel 1291, con gli STEMMI DEI TRE ESECUTORI DELLA GABELLA si verifica la comparsa dei primi bordi di scudo, rispettivamente neri o rossi, ancor meglio rilevabile alla tavola del 1321 —

<sup>18</sup> DE RENESSE, Théodore: *Dictionnaire des figures héraldiques*. Bruxelles, 1894. Poderosa opera in VII vol., che ha inventariato tutte le figure araldiche d'Europa, sulla base del Dizionario del RIETSTAP. Per il nostro commento alla *filiera*, vedi vol. V, p. 609. Cf. SPENER, Ph. Jacob: *Historia Insignium...* Francoforte s. M. 1717, pag. 186, che cita: « Limbus diminutivum habet *La Filière*, si vero striatus sit plerumque simpliciter *engreslure* vocatur ».

RUDOLPHI, J. A.: *Heraldica Curiosa*, Norimberga 1698, pag. 145, dà il termine « Umstrich » (*Limbus angustior*; *la filière*) per la famiglia svizzera Von Herchenstein. Cf. però questo nome nel Rietstap e relative tavole del Rolland, risulta chiaramente che si tratta di una *bordura*.

<sup>19</sup> *Le Biccherne* e le *Gabelle* ben note tavolette dipinte appartenenti all'antica Repubblica di Siena, costituiscono il più valido contributo alla storia dell'araldica Italiana. È la più bella testimonianza dell'evoluzione dell'arme nello stile e nell'ornamentazione in quattro secoli del periodo post-dantesco.

Fig. 12. 1324, luglio-dicembre: Biccherna con DON GREGORIO MONACO DEGLI UMILIATI CAMARLINGO. Contorno con smalti diversi, tipico in arme senesi in cui dominava il nero. Il contorno rosso non modifica tuttavia la blasonatura. È opera di Guido Cinatti, pittore.

Gli stemmi delle famiglie sono nell'ordine: Benzi, Piccolomini, Placidi e Bandinelli.





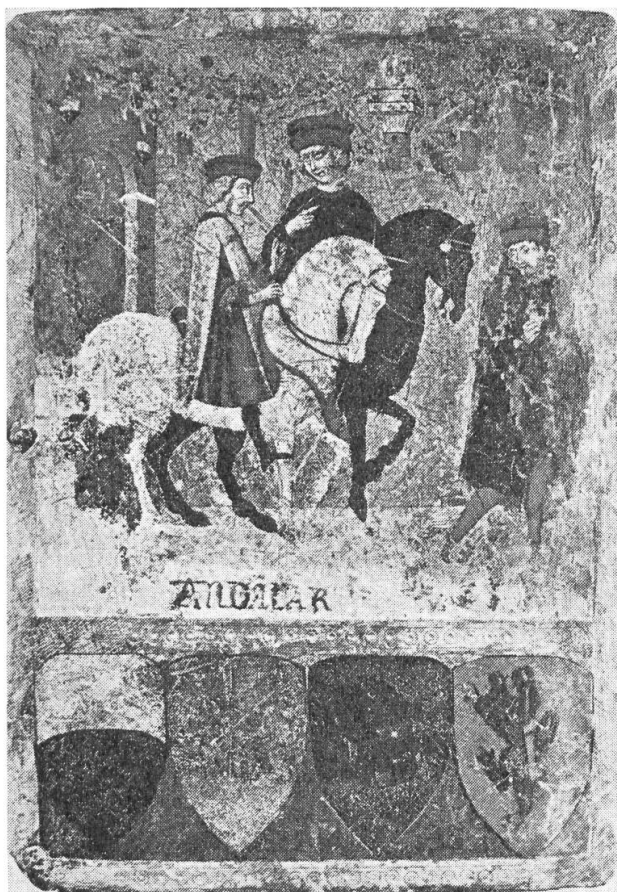


Fig. 13. Secolo XV : Biccherna per gli ISPETTORI DEI CASSERI, con lo stemma di Siena seguito da tre scudi non identificati; Autore : Sano di Pietro.

dedicata a DON RANIERI, MONACO DI S. GALGANO, CAMARLINGO, e all'altra del 1324 (fig. 12), per DON GREGORIO, MONACO DEGLI UMILIATI, CAMARLINGO — procedendo così fino al 1528, quando nasce la sistematicità dei bordi ornamentali (fig. 15) che si trasformano successivamente in cartocci, prima semplici e poi tanto elaborati da divenire perfino supporto di corone o elmi (fig. 16). L'esemplare più notevole in cui appaiono i bordi dello scudo resta in ogni modo la tavoletta, dipinta da ignoto al principio del XV secolo, raffigurante IL PAGAMENTO DEI SALARIATI DEL COMUNE<sup>20</sup> e riportante lo stemma di Siena con tre altri: (fig. 14): ognuno con un bel bordino rosso che nulla ha in comune con le *pezze* araldiche.

Anche l'archeologia, specialmente considerando pietre tombali e bassorilievi, ha influito, con l'errata interpretazione della

struttura presentata, alla creazione di *pezze* secondarie, di cui la *filiara* e la *divisa* sono un tipico esempio (fig. 17).

Se si considera l'argomento nella sua origine, il bordo appare come elemento funzionale dello scudo usato in battaglia (fig. 18) e non è difficile comprendere lo scopo di questo rinforzo quale mezzo per sviare la punta di lancia o di freccia allo scudo stesso diretta<sup>21</sup>. Questo elemento

<sup>20</sup> La tavoletta riguardante IL PAGAMENTO DEI SALARIATI DEL COMUNE eseguita nella prima metà del XV secolo, nelle misure di mm 280 × 410, è posta al n° 110 di collocazione alla *Camera dei Comuni*.

<sup>21</sup> WULFF, Aage : *Vaser Liljer og Kroner i Heraldiken*. Vaabenhistoriske Aarbøger XIII, Kopenhagen, 1966, pag. 108-111.

Fig. 14. Primi anni del XV secolo : Biccherna per il PAGAMENTO DEI SALARIATI DEL COMUNE. Contorno dello scudo in rilievo e per di più di altro smalto (rosso). Autore ignoto.





Fig. 15. 1528, gennaio-dicembre: Biccherna con S. CATERINA CHE BARATTA IL SUO CUORE CON QUELLO DI GESU'. In questo esempio del Cinquecento appaiono i primi sintomi di ricerche nelle forme esterne dello scudo, lasciando apparire chiaramente il bordo che mantiene il colore del fondo della tavoletta. Qui il limite tra scudo e contorno è più marcato che nella figura 10. Opera d'ignoto.

Gli stemmi appartengono alle famiglie: il primo grande sulla sinistra a Francesco Gionti; quello grande a destra a Fazio Gallerani; gli altri nell'ordine: Tori, Umidi, Elci, Turchi, Berti, Luti, Tommasi, Ballati, e in fondo a fianco dello scritto a Mariano Benucci.

costruttivo di rinforzo, sia esso di legno, di metallo o ricoperto di cuoio, è particolarmente visibile per le sue marcate chiodature (fig. 18, a, d, e) ed appare chiaramente anche sul rovescio dello scudo (fig. 18, c).

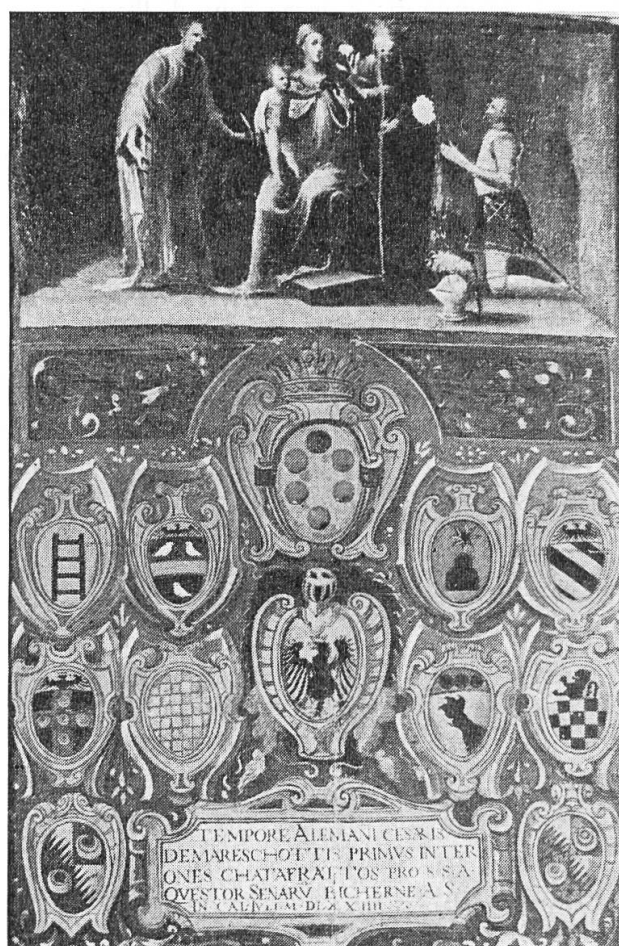
Queste osservazioni di ordine tecnico vengono una volta di più a dimostrare come l'araldica debba essere guardata in tutto un contesto di elementi legati a varie discipline di cultura, scienza ed arte, perché l'araldica antica ha sempre mirato

ad una funzionalità di ogni sua parte, mentre la «codificazione» dei termini nasce solo nel XVII secolo.

Il nostro stemmario settecentesco porterà così un sano e vivo contributo alla purezza del linguaggio araldico lombardo, evitando di frustrare la limpida monumentalità di stemmi di certe importanti e storiche nostre famiglie.

Fig. 16. 1574: Biccherna con la MADONNA TRA SAN GIOVANNI E S. CATERINA DA SIENA VENERATA DAL CAMERLINGO IN ABITO MILITARE. Mezzo secolo dopo la precedente, l'evoluzione delle ornamentazioni cinquecentesche è evidenziata dall'aggiunta dei cartocci. Pur essendo ben delineato il contorno, è visibile il solito filetto, da non confondere con la *filiera*. È opera di Arcangelo Salinbeni.

Gli stemmi appartengono alle famiglie: nel centro in alto ai Medici, al di sotto ai Marescotti; gli altri sono nell'ordine: Malavolti, Nuti, Savini, Pini, Piccolomini, Ascarelli, Simoni, Beccarini; a fianco del cartiglio, ripetuto, è lo stemma del notaio Bocciardi.



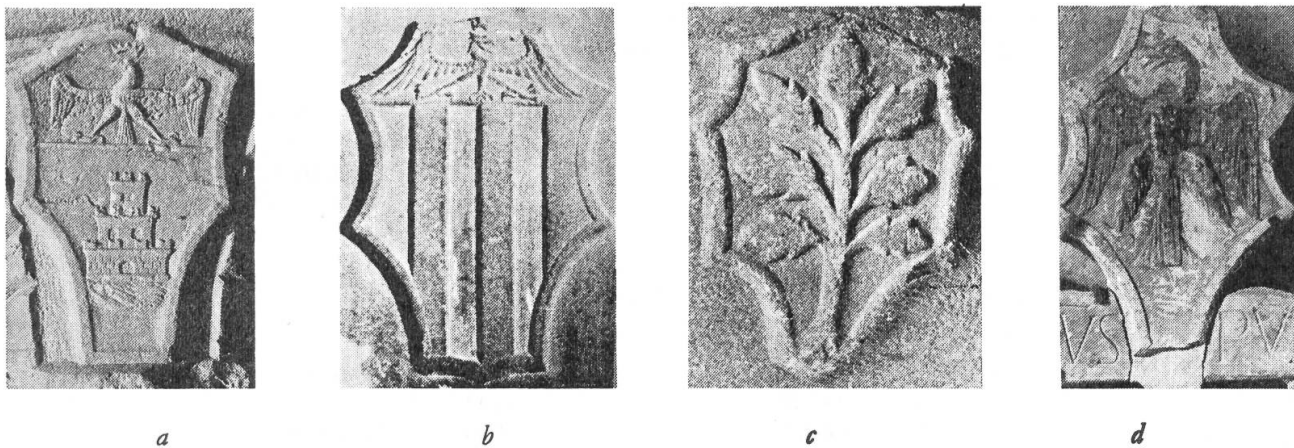


Fig. 17. *a-d* : Si tratta di cinque scudi a forma di testa di cavallo, nei quali è ben marcato il bordo costruttivo, che venne a volte interpretato erroneamente quale *filiera* o *bordura*. *a*) Duni, *b*) Ghiringhelli (?), *c*) Origoni, *d*) Pusterla.

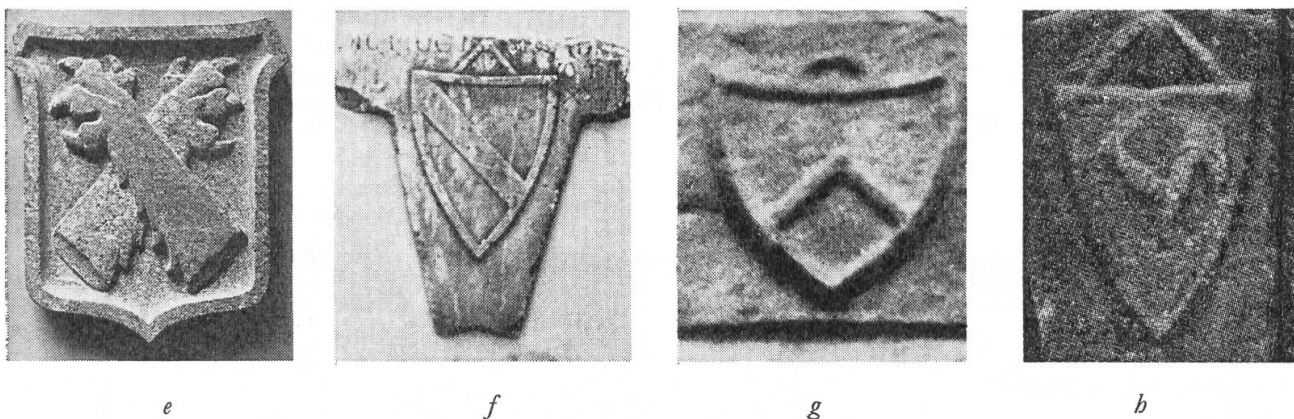


Fig. 17. *e-h* : Le medesime caratteristiche del bordo si vedono anche nello scudo tradizionale, o quadrato, come negli stemmi : *e*) Brivio, *f*) Ferrari, *g*) Fontana, *h*) Riva.

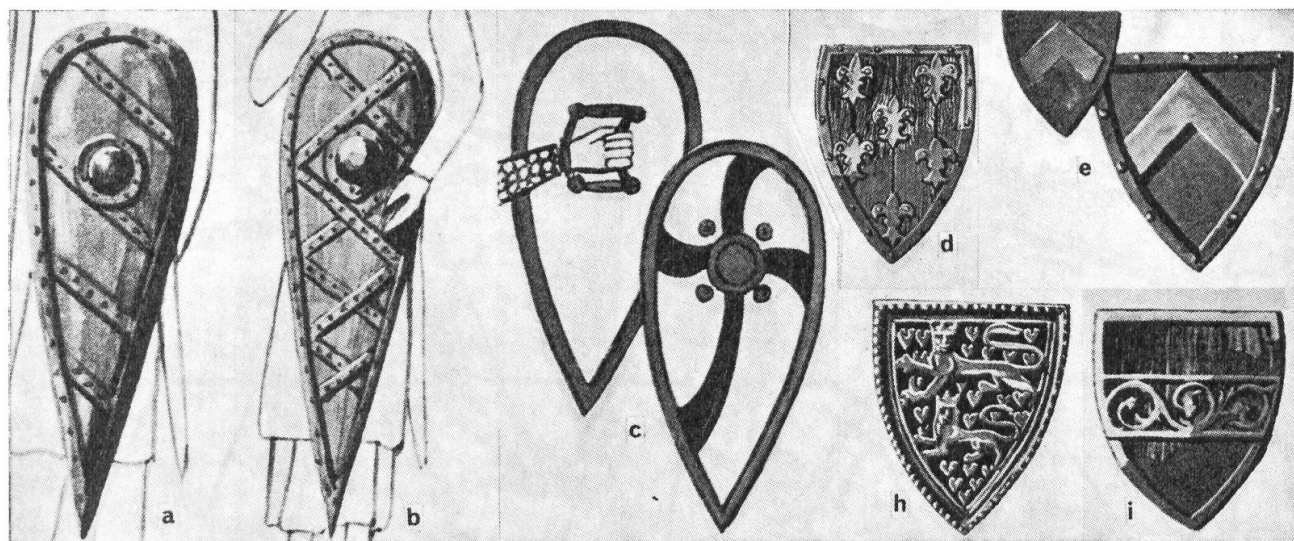


Fig. 18. Un esempio del bordo rinforzato ci viene dato da Aage Wulff, a conferma delle precedenti argomentazioni.

*Elenco alfabetico dei nomi*, menzionati in più dello Stemmario comasco, nella loro forma esatta come indicata sui singoli documenti, seguito dal numero della figura del presente articolo.

Accarigi	11	Clexia, Del	5	Monte Suzio, De	9
Ascarelli	16	Clexia, De	5	Morate, De	9
Baliachis, De	3	Colmenia, De	5	Mugiascha, De	8
Ballati	15	Colnaxio, De	5	Muraldo, De	8
Bandinelli	12	Corionis, De	6	Nuti	16
Barlassina, De	4	Cossonis, De	6	Origoni	17
Barnaregro, De	4	Crivellis, De	6	Paravexini	10
Beccarini	16	Croce, De la	6	Parlaschis, De	10
Belonis, de	4	Curte, De	6	Pelizarijs, Di	10
Benalis, De	3	Duni	17	Piccolomini	12
Benitivolio, De	4	d'Elci	15	Piccolomini	15
Benucci	15	Ferrari	17	Piccolomini	16
Benzi	12	Fontana	17	Pilizarijs, Di	10
Benzis, De	3	Forteguerrri	11	Pini	16
Bertazinis, De	4	Gallerani	15	Pizonibus, De	10
Berti	15	Ghiringhelli	17	Placidi	12
Biasis, De	4	Gionti	15	Porta, Di la	10
Bocciardi	16	Incontri	11	Pusterla	17
Boninis, De	4	Luti	15	Raimondis, De	7
Bononis, De	3	Malacridijs, De	8	Ranchate, Di	7
Borgazis, De	3	Malavolti	16	Rechis, De	7
Borserijs, De	3	Malnate, Di	9	Rechis, Di	7
Bosetis, De	3	Mangiacabalo, Di	8	Redicis, Di	7
Bossis, De	3	Mano in sacho, De	9	Renaldini	11
Brivio	17	Manticis, Di	8	Reta, Di	7
Burgo, De	4	Maranexis, De	9	Riva	17
Buxionibus, De	3	Marescotti	16	Rochis, De	7
Buzio, De	4	Margaritis, De	8	Rondonis, De	7
Caiate, De	5	Marinis, Di	8	Rufonibus, De	7
Caimi, De	5	Marinonibus, Di	9	Savini	16
Capuzis, De	5	Maturis, Di	8	Siena	12
Carate, De	5	Mazis, Di	8	Simoni	16
Charcano, De	6	Medicis	16	Tommasi	15
Chastenedo, De	6	Misente, Di	9	Tori	15
Chavamazis, De	6	Misentis, Di	9	Turchi	15
Chayrolis, De	5	Molina, De	9	Umidi	15
Clericis, De	6				

Vedasi anche l'indice dello Stemmario comasco, a pag. 11.